

scana, Macdonald s'impadronisce delle gole degli Appennini, segue la strada detta *la Cornice*, incontra due divisioni dell'esercito di Moreau, e si unisce ad esse in presenza stessa del nemico. Ora di quasi tutta Italia che possedevano non resta ai Francesi che il Genovesato.

Bonaparte avea già ributtato Ibrahim-bey nel deserto e Mourad-bey nell'alto Egitto, quando una lettera da Alessandria lo istrui che cento navi turche aveano ancorato nel 23 messidoro an. 7 (11 luglio 1799) ad Abukir; che portavano diciottomila uomini comandati da Mustafà-pascià, i quali s'erano già impadroniti del forte d'Abukir, e trincerati intorno ad esso occupavano formidabile posizione: Bonaparte senza por tempo in mezzo marciò contro essi. Nel 7 termidoro (25 luglio) i Francesi assalivano questi diciottomila, si avvicinavano quasi sotto le loro trincee, e combattevano corpo a corpo con essi. Ora due uffiziali francesi, Duvivier e Leturcq cadevano uccisi, ed i Turchi uscivano in folla dalle trincee per tagliare il capo ai morti e ai feriti. Bonaparte, avvedutosi di questa irregolare mossa, ne approfittò da quel bravo generale ch'egli era: precipitavasi sui Turchi, e ponevali in piena rotta. Fuggivan essi precipitosamente verso il mare, e, ciechi per lo spavento, vi si gettavano e venivano mitragliati. Erano ben diecimila. Il pascià Mustafà venne colla sua scorta in poter dei Francesi. Di tutto l'esercito turchescò soli cinquemila uomini rimanevano, ai quali commessa era la difesa del forte di Abukir: capitolavano, dopo sette giorni di bombardamento nel 15 termidoro (2 agosto).

Traversate cinquanta leghe di deserto in quattro giorni, i Francesi, condotti dal capo brigata Morand, raggiunsero Mourad-bey nella notte del 24 termidoro (11 agosto), presso a Samanhout; sorpresero il suo campo; passarono a fil di spada moltissimi mamelucchi, e presero loro assai cavalli bardati e camelli carichi di bottino. Nel 27 termidoro (14 agosto), due fregate inglesi imboscaronsi presso al forte di Quosseyr, e si diedero a cannonarlo. Nel 28 e 29 aprirono una breccia; tentarono sbarcare in alcuni punti, ma funesti loro riuscirono tai tentativi, sì che, dopo un fuoco continuo di ben sessantaquattro ore, fuggirono lasciando ai Francesi molti prigionieri, feriti e morti, ed armi d'ogni specie, non che un pezzo di cannone con tutti i suoi attrezzi.